

# Il "Calendario di Gorgoglione" presentato da F. Nigro a Tursi

sabato 10 gennaio 2009

## IL CALENDARIO (DEL DECENNALE) DI GORGOGGLIONE PRESENTATO IN RABATANA

Il "Calendario di Gorgoglione" quest'anno con il titolo "Da noi... Preti cos'è" ha festeggiato i suoi primi dieci anni di vita editoriale, con una manifestazione svoltasi prima dell'Epifania (esattamente domenica 4 gennaio) a Tursi, presso il "Palazzo dei Poeti". Non appaia una stranezza, perché in una simpatica serata culturale e con ospiti significativi, sono stati davvero molteplici i rimandi a una condivisa idea di identità territoriale delle rispettive radici mater(a)ne. Tale forte legame con Gorgoglione, piccolo comune della Provincia di Matera e sarà bene ricordarlo, è sostenuto, caso piuttosto singolare, dal Comitato civico per Gorgoglione ([www.comitatogorgoglione.it](http://www.comitatogorgoglione.it)) con sede a Rosate, nel milanese, dove vive e lavora Francesco Nigro, poeta, vulcanico animatore culturale ed eccezionale presentatore della serata nell'antica Rabatana.

Con il supporto grafico-visivo di Florinda Nigro, il prodotto è suddiviso in due parti nettamente distinte (con altrettante copertine): 20 facciate a colori, impaginate come il numero unico di un rotocalco d'attualità; nel mezzo l'inserito centrale di sedici pagine opacizzate, con foto virate, nell'alternanza dei mesi illustrati, a sottolineare l'usura del tempo e il legame intenso e profondo con la miglior tradizione gorgoglionese rappresentata dai suoi parroci, nativi e quelli della parrocchia di S. Maria Assunta negli ultimi duecento anni. Con brevi note-schede biografiche riferite dal 1809 a oggi, sono immortalati: don Nicola Urgo, mons. Domenico Angerosa, mons. don Domenico Cecere, don Felice De Santis, don Vincenzo Abbondanza, don Paolo Di Nota, don Giacinto Di Sanzo, don Nicola S. Balzano, don Antonio Rotunno, don Vincenzo Figliola, don Antonio Figliola, don Luigi Gagliardi, don Gioacchino Leone, don Michele Calabrese (e don Aldo Viviano, nato a Chiaromonte di Potenza il 10 luglio 1931).

Su tutte, spiccano le esclusive affettuosità scritte dal lucano mons. Antonio Rosario Mennonna, al mondo il più longevo vescovo (emerito di Nardò, a 102 anni), e di padre Giuseppe De Rosa S.J., studioso tra i massimi della rivista "La Civiltà Cattolica" (anche ultimo sacerdote gorgoglionese vivente, nato il 23 gennaio 1921). Nel suo insieme, la pubblicazione include testi appassionati dell'archeologa Maria Annunziata Cera, di Rocco Vincenzo Passerella, Carmine Castrignano, Mimmo Cecere, don Nicola Salvatore Balzamo, Severino Gargano, oltre che dello stesso Nigro. Nell'intricata struttura grafica, dove ogni piccolo spazio è riempito, trovano posto gli omaggi dichiarati a Dino Adamesteanu, a don Vincenzo Abbondanza, don Mimmo Angerosa, don Primo Mazzolari (dal titolo del suo libro "Preti cos'è" è ripreso quello del calendario), al giornalista Filippo D'Agostino, alla diciannovenne scrittrice melfitana Tiziana Nigro, a Mario Sinisgalli, scrittore di Gallicchio, ma anche all'Associazione Magna Grecia Lucana di Torino, al paese Cirigliano e all'Amministrazione provinciale di Matera (presieduta dal politico Carmine Nigro, uno dei figli più noti di quella terra). Il tutto è farcito di immagini e fotomontaggi a colori,

stracolmi di piccoli volti, senza escludere poesie (di Carmelo Caldone) e annotazioni poetiche (Edmund Burke, Orianna Fallaci, Guido Gozzano), oltre a una vastissima serie di semplici citazioni, di luoghi, eventi, persone e libri, sempre pertinenti e stimolanti intellettualmente (non tralasciando neppure l'attualità). Ovviamente, c'è molto altro ancora, sperando di aver reso almeno il groviglio grafico-impaginativo e concettuale che sostiene corposamente un calendario della post-modernità.

La celebrazione dell'ormai famoso appuntamento editoriale gorgoglionese, si avvalsa dei contributi eticamente stimolanti di un protagonista, don Aldo Viviano, parroco di Carbone e intellettuale sensibile, il quale prima ha proposto un gemellaggio del suo paese con Gorgoglione e in chiusura ha voluto ringraziare tutti per l'affettuosa dedica ai sacerdoti. Con lui sono intervenuti Giovanni Di Lena, valoroso poeta di Marconia di Pisticci, che ha riproposto "l'attualità dell'impegno civile anche nell'arte, soprattutto in un periodo di autentica crisi generale", e il poeta Pasquale Castaldi, che ha lodato l'iniziativa meritoria. Nutrita la pattuglia degli ospiti tursitani, da Antonio Popia e Paolo Popia, padre e figlio entrambi poeti genuini (anche gestori del locale messo a disposizione degli organizzatori, presenti dalla mattinata), all'escursionista locale e autore di versi Francesco Gallicchio, a Rocco Campese, poeta ed esperto del dialetto tursitano, che ha proposto una coerente lettura "cristiana" e tecnico visiva (dall'interno) del mezzo utilizzato per accompagnare l'anno 2009.

Â

Sull'idea di tempo ("che scorre inesorabilmente, nella percezione in modo tutt'altro che oggettivo e malgrado noi, nel senso di tempo psicologico piú legato al vissuto") è stata offerta una dolente e fugace riflessione da Salvatore Verde, insegnante e giornalista, oltre che sensibile regista cinematografico. Divertente l'intermezzo musicale del noto cantastorie di Valsinni, Mimo Rago, pure autore delle "sculture-mosaico" in pietra esposte nell'annessa mostra, e conclusioni della sua emigrata conterranea Maria Celano, animatrice culturale e presidente dell'Associazione Magna Grecia Lucana del capoluogo piemontese, coadiuvata dall'arch. Angelo Allegretti, apprezzato fotografo ufficiale anche dell'evento.